



I cento anni del primo conflitto mondiale

Ci sono più di quattrocento persone ad applaudire gli alpini, al teatro President, in occasione dello spettacolo "Gli Alpini, seminatori di pace e di futuro". Molti restano in piedi, perché è impossibile sedersi. L'occasione si inserisce nelle celebrazioni per il centenario dalla Prima Guerra Mondiale e chi c'era è uscito dalla sala «con una Penna Nera sul cuore», come spiegato dal regista e creatore dei testi, Fausto Frontini.

La serata è stata aperta dal coro del Nabucco "Va Pensiero", cantato dai bambini del Terzo Circolo Didattico, diretti da Raffaella Fellegara, e si è chiusa, tutti in piedi e mano sul cuore, con l'Inno d'Italia: i bambini indicano il futuro, il passaggio di consegne di valori alpini, perché vengano tramandati alle generazioni future; il fatto che tutti, compresi gli organizzatori e l'assessore comunale Tiziana Albasi sul palco, abbiano voluto cantare quell'Italia "desta", segna la volontà degli Alpini di ricordare le proprie radici, il senso della Patria, il valore della parola data.

Il coro dei piccoli è stato accompagnato dall'Ensemble di fiati del Conservatorio Nicolini, con il maestro Luciano Caggiati; a seguire, si sono esibiti, in canzoni struggenti, capaci di raccontare la montagna, la perdita dei compagni e dei fratelli, il Coro Ana Valtidone, con il



Memorie di guerra per seminare la pace

Teatro President gremito per l'evento degli alpini piacentini. Dal Nabucco cantato dai bambini del Terzo Circolo all'inno di Mameli. Soddisfatto il regista Fausto Frontini: «C'è chi è andato a casa con una penna nera sul cuore»

maestro Dino Capuano, e il Coro Ana Valtidone, diretto dal maestro Edo Mazzoni. La serata è stata impreziosita dalla magnifica voce di Marianna Lanteri con il fisarmonicista Beppe Carnevale. Narratori e voci recitanti, proiezioni di filmati e fotografie ben scelte hanno completato il quadro dei protagonisti. Il folto pubblico ha applaudito a lungo, dando voce ad una partecipazione emotiva molto intensa.

«Partiamo da una figura che per tutti noi resta indelebile, quella del nonno», ha spiegato dal palco Frontini, ricercando quel legame con il passato che è diventato ponte per il futuro, in tutto lo spettacolo, in un'al-

ternanza continua tra ieri e oggi, accomunati dai valori identitari più profondi.

Tra i deliri della guerra e i falsi miti della Patria, o nel ricordo dei corpi lacerati e straziati dalle granate, tra i bucaneeve, quello che i relatori hanno lasciato emergere è che «Chi ha vissuto la guerra può amare solo la pace». Non importa da che parte si combattesse: «Vogliamo ricordare due tenenti giovani, teoricamente uno contro l'altro secondo le logiche della guerra, ma di fatto due vite spezzate. Ciao Felix, ciao Nicolò, ciao a tutti gli altri», è stato detto, tra le lacrime di commo- zione, al pensiero delle giovani vittime della Prima guerra

mondiale. «La fratellanza è un antidoto alla fragilità, in un momento in cui il fanatismo è ancora tristemente d'attualità», è un altro dei leit motiv che sono stati ribaditi nella serata, come balsamo per l'anima, accompagnati dai canti friulani, dal Silenzio, e dalla ricerca dei sogni di casa, di amore per il prossimo. Gli alpini hanno voluto ricordare i morti onorando la vita e il servizio per gli altri, come dimostrato durante il terremoto in centro Italia.

A ricercare i video dell'evento, organizzato dalla sezione Alpini di Piacenza e dalla Famiglia Piasintaina guidata da Danilo Anelli, è stato Alberto Cacciamani. Sul palco, Franco Baudo, Romano Tagliati, Giuseppe Spiaggi, Grazia Alicanti, Cesare Ometti.

Elisa Malacalza



Da sinistra, Fausto Frontini, le corali alpine, il teatro President gremito da più di 400 persone (foto Lunini)



Sul palco anche il coro del Terzo Circolo diretto da Raffaella Fellegara

La cattedrale sotto l'occhio delle scuole, entro febbraio la presentazione dei lavori

La cattedrale di Piacenza finisce sotto l'occhio attento degli studenti piacentini. Al centro di un concorso letterario, promosso da Domus Justinæ e dalla diocesi di Piacenza-Bobbio e indirizzato ai ragazzi delle scuole medie e superiori. In pratica gli studenti sono invitati a realizzare, secondo modalità diverse che variano dal teatro al servizio giornalistico, una ricerca sulla cattedrale intesa come espressione delle realtà religiose della città.

La presentazione dell'iniziativa si è svolta ieri mattina nella sede della scuola media Carducci alla presenza della dirigente scolastica Anita Monti e dei promotori del concorso Tiziano Fermi e Maurizio Dossena.

«Tutte le iniziative partite quest'anno si focalizzano sul rapporto fra la cattedrale e la città», ha spiegato Fermi, «il nostro duomo è un luogo di memorie straordinarie con tracce che partono dal VII secolo testimoniate da documenti che hanno 1400 anni. Proporre un concorso didattico vuol dire avviare un percorso perché i lavori che verranno realizzati saranno presentati alla città attraverso una mostra allestita non solamente nelle scuole, ma all'interno della cattedrale».

Venendo ai particolari tecnici del concorso spiegati da Dossena, i percorsi pensati sono diversi: le scuole medie potranno realizzare una ricerca o un video dedicato alle immagini scultoree e pittoriche del duomo, che sarà oggetto di visite guidate a cura degli insegnanti e dell'associazione Domus Justinæ. In alternativa sarà possibile realizzare una rappresentazione teatrale, presentata attraverso un video e ambientata all'epoca della co-

struzione del duomo e basata su una trama scenica incentrata sul rapporto fra vita civile e religiosa.

Per quanto riguarda invece le scuole superiori, le classi potranno realizzare un ipertesto dedicato alle espressioni civili e religiose della vita piacentina nelle diverse epoche o un servizio giornalistico pubblicato nel giornale di istituto e incentrato su un'intervista a un esperto di arte o storia sacra o del medioevo con riferimento al duomo o su un servizio fotografico che raffiguri le realtà architettoniche, scultoree e pit-

toriche con un apposito commento o su una ricerca storica focalizzata su Santa Giustina o sul beato Scalabrini. Infine i ragazzi delle superiori potranno anche redigere un racconto di ambientazione piacentina sulla realtà episcopale e sulla cultura religiosa dei piacentini.

Tutti i lavori dovranno essere presentati entro il 28 febbraio all'Ufficio Beni culturali della diocesi (piazzale Duomo 33, Piacenza): un'apposita giuria selezionerà i tre finalisti delle medie e delle superiori che riceveranno dei premi.

Dopo un'introduzione sulla misericordia, il consiglio si è poi interessato della famiglia, settore che nella nostra società sta subendo forti cambiamenti. Nel dibattito - come riporta una nota della diocesi - sono intervenuti don Franco Capelli, assistente ecclesiastico dell'Istituto La Casa, ed i coniugi Letizia e Flavio Caldini, dell'Ufficio diocesano della famiglia. Al centro dell'attenzione le famiglie irregolari che sono sempre più presenti anche nelle nostre comunità. Dai vari interventi è emersa la volontà di tendere la mano a queste persone rispettando le indicazioni del Magistero della

Chiesa, nonché comprendere le singole situazioni, specialmente quando sono coinvolti i figli, nella logica che nessuno si senta escluso.

La signora Caldini ha richiamato anche il problema della formazione al matrimonio: ieri erano solo i fidanzati, oggi sono spesso anche conviventi che, dopo anni di vita insieme, scelgono



Parab. La presentazione del concorso alle scuole piacentine (foto Lunini)

«Più attenzione verso le famiglie "irregolari"» Il consiglio presbiterale: nessuno sia escluso

Famiglia, esequie e la chiusura dell'Anno della Misericordia all'attenzione del consiglio presbiterale che si è riunito ieri mattina presieduto dal vescovo Gianni Ambrosio; i lavori sono stati diretti da don Stefano Segalini, nel ruolo di segretario don Celso Dosi.

Chiesa, nonché comprendere le singole situazioni, specialmente quando sono coinvolti i figli, nella logica che nessuno si senta escluso.



Don Franco Capelli

La signora Caldini ha richiamato anche il problema della formazione al matrimonio: ieri erano solo i fidanzati, oggi sono spesso anche conviventi che, dopo anni di vita insieme, scelgono

fatto da guida monsignor Aldo Maggi.

Si sta sempre più diffondendo la prassi della cremazione che la Chiesa ammette, purché non sia scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana. Collegata alla cremazione vi è il problema della conservazione delle ceneri: in linea di massima - secondo il documento della Congregazione - è stato espresso un "no" alla conservazione in casa e alla dispersione nell'ambiente come fanno alcuni. Si è parlato, sempre per la conservazione, di orientarsi verso i cimiteri che sono già attrezzati per accogliere le urne. A questo proposito è stato precisato che alcuni nostri cimiteri meriterebbero una maggiore cura.

Collegato al problema delle esequie è stato analizzato anche quello dei rapporti con le imprese funebri (la parrocchia deve avere la priorità nelle comunicazioni). Di fronte al tema della morte, il Consiglio ha ampliato il proprio sguardo ad argomenti più profondi quali quello dei rapporti con le persone colpite dal lutto, manifestando loro la vicinanza della comunità cristiana.

«CUBA DOVE VAI?» Alla Coop Infrangibile questa sera parla il professor Bardella

Questa sera alle 21 alla Coop Infrangibile, in via Alessandria 16, è in programma il secondo degli incontri che il circolo di Piacenza dell'associazione di Amicizia Italia-Cuba ha intitolato "Cuba dove vai?" partendo dal presupposto che l'isola caraibica, negli ultimi anni, sta vivendo un momento di trasformazioni epocali sia in campo internazionale, che al suo interno. Un tema su tutti punta diritto agli affari interni: il governo cubano, a partire dal 2010, ha adottato una serie di provvedimenti legislativi ed economici diretti a introdurre alcune misure di economia di mercato, che scalfiscono il centralismo economico. Dopo l'arrivo e la testimonianza diretta di Aleida Guevara ora tocca al professor Alessandro Bardella dell'università di Genova, giovane scienziato politico, internazionalista, che ha dedicato gran parte della sua attività di studio ai rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti. Bardella ha pubblicato articoli e saggi anche sulla stampa estera. Recentemente ha pubblicato il libro "Un destino comune? Stati Uniti e Cuba (1989-2015)", dedicato proprio agli sviluppi ed agli effetti dei recenti rapporti tra le due nazioni. Le date indicate nel titolo rappresentano non solo un arco temporale significativo, ma simboleggiano il passaggio storico in atto a Cuba: dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, a cui Cuba era politicamente ed economicamente legata, alla riapertura dei rapporti con i nemici di sempre, gli Stati Uniti. Ampio spazio ovviamente sarà riservato ad un'analisi sull'esito delle elezioni americane.

Matteo Prati